Anno II. TORINO Lunedì 4 MAGGIO 1868 Num. 124.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

V'ha un giornale, che non è certamente fra i nostri amici politici, la *Cronaca buja*, il quale fa una così tetra pittura di **Milano**, che pare degna della tenebrosa setta della *G. del Popolo* di Firenze. Mentre tutte le città italiane manifestano la loro esultanza per le nozze del principe ereditario, Milano, la vecchia, la patriotica, la generosa Milano, mercè l'opera dei soliti demolitori, degli eterni malcontenti, sembra in preda alla più cupa fra le malinconie. Non un grido di gioia, non un concento musicale, non un lume alle finestre. Ove si tolga qualche ostentata distribuzione di beneficenze e alcuna rara bandiera esposta dai balconi degli edifizi erariali e municipali, la città parve rappresentare, il giorno delle nozze principesche, la più inqualificabile indifferenza.

« Eppure Milano non serbò tale contegno nemmeno allorchè trattossi di festeggiare gli arrivi, gli onomastici, le nascite e le nozze di principi e sovrani stranieri, quand'anco questi, alla vigilia di quei giorni avessero soscritta la capitale condanna di alcuni patrioti e decretata la bastonatura di qualche nobil donna milanese ».

Se ciò succede in una città, la quale non solo acquistò recentemente il beneficio inestimabile della libertà, ma vide crescere cotanto la sua popolazione e allargata la cerchia delle sue mura, ove ogni giorno sorgono sontuosi palazzi, e si creano istituti di beneficenza, d'istruzione, di divertimento, e v'è tanto superfluo da gittare parecchi milioni meramente in un passaggio, che dovremo dire dei sentimenti delle popolazioni per cui (parliamo dei vantaggi puramente materiali) l'ultima rivoluzione non produsse altro risultamento che diminuzione di entrata e accrescimento di tasse?

Bisogna dunque cercare le cause di questo inesplicabile malumore di Milano.

La causa, dice la *Cronaca buja*, risiede tutta nelle autorità politiche, giudiziarie ed amministrative, *nessuna eccettuata*.

Oh questa davvero non ce la aspettavamo. E sono pure al potere gli uomini, il cui operato, pur pochi anni sono, fu salutato con tanti applausi nella capitale dell'Insubria. E non sono una legittima loro emanazione le autorità politiche, giudiziarie ed amministrative? Bisogna dunque che sia accaduta una ben profonda mutazione nei sentimenti di quella popolazione! O devono essere ben dappoco quei ministri che non possono neutralizzare quella *scapigliatura* (espressione della *Cronaca buja*), la quale oggi semina il malcontento e soffia a piene guance nei carboni della rivoluzione e della rivolta.

Ma il Governo, dice la *Cronaca*, è tradito da'suoi funzionari. Milano è in balìa dei baccanti, dei pseudotribuni, v'hanno pubblici funzionari legati, per amicizia, parentela ed altro meno plausibile motivo, ad alcuni sedicenti capi-popolo; regii impiegati, che coprono le cariche più delicate ed elevate, i quali la pensano affatto diversamente dal Governo che li stipendia. Il prefetto ha paura, il questore ha paura delle dimostrazioni, ed ecco perchè il prefetto si guardò bene di far affiggere sulle cantonate il telegramma che comunicava alle popolazioni le nozze, ecc.

Crediamo anche noi, al leggere questa satira, di cui abbiamo dato solo un piccolo sunto, che il Governo sia realmente servito molto male dai suoi amici. Non avesse altro difetto un Governo che di non sapere scegliere dei buoni amministratori, di non distinguere gli uomini energici dai deboli, i leali dai traditori, sarebbe già un pessimo Governo e tal cosa non ha d'uopo di dimostrazione. È franca veramente la spesa di mantenere un'amministrazione centrale, tanto forte come quella che produce il sistema ciecamente da noi seguito dell'accentramento amministrativo, per avere poi dei prefetti, che non osano affiggere sulle mura dei telegrammi per paura delle dimostrazioni! Colla condizione di Milano fa riscontro quella di **Bologna**.

La recente elezione del suo deputato urta i nervi dei ministeriali. È una vittoria che consola poco i loro padroni, poichè quando in una città che prese in ogni tempo parte sì viva alla cosa pubblica, in un collegio popoloso e fiorente, ove non si può addurre per iscusa la malagevolezza delle comunicazioni, quando infine sono in concorrenza due competitori che appartengono a campi opposti e niuno pertanto può essere indifferente per la riuscita dell'uno o dell'altro, tuttavia quasi quattro quinti si astengono dal recarsi a dar il suffragio, è giocoforza confessare che immensa sia la scontentezza della popolazione e che il Governo non vi eserciti più la menoma influenza, poichè non può por più ottenere dai cittadini questo comodissimo mezzo di manifestare l'approvazione che consiste nell'elezione del rappresentante.

Il convoglio che doveva giungere a **Firenze** al 29 di aprile verso le otto, giunse alle 7 del mattino del 30. Ma il ritardo di 11 ore non fu il peggiore degl'inconvenienti.

Il corrispondente del *Movimento* racconta come per poco non accadde un vero eccidio. Nella discesa dell'Appennino il convoglio, composto di quasi 40 vetture, era riuscito così pesante da non poterlo più frenare, per modo che prese una corsa così rapida e vorticosa da far spavento.

Il capo-convoglio, il macchinista e gli altri impiegati si credettero perduti affatto, poichè nulla assolutamente più giovava ad arrestare o frenare un tantino quel discendere tempestoso di veicoli, e si diedero quindi a più riprese i segnali di grave pericolo.

Per buona sorte furono intesi da un guardavia di non so quale stazione. Quest'uomo subodorando dal rumore spaventoso che da lontano sentiva, il pericolo, pensò sviare il convoglio e invece di lasciarlo correre la linea di discesa, dirigerlo sopra una linea trasversale che sale verso la montagna donde cavavansi pietre. Fu un lampo di genio. Quella mole precipitante si volse dunque a destra, e invece di proseguire a discendere fu costretta a salire... Tanto bastò perchè tutto fosse salvo...

Ma se accadeva un macello sapete a chi lo si doveva? Ad un testardo capo-stazione, quello di Bologna, il quale malgrado le proteste del capo-convoglio, il quale ricusava di partire, perchè mancante di freni, gli ordinò di proseguire, dopo una discussione vivissima, durante la quale quel capo-stazione pronunziò villanie e parole sconce, indegne d'un pubblico funzionario...

Troviamo in parecchi giornali la notizia che la ferrovia della frontiera di Francia sino a **Savona** verrà ceduta alla *Société de la Méditerranée*, la quale ha a capo i signori Rotschild e Talabot, i quali sono già proprietarii dei docks di Marsiglia. Quei signori non provveranno probabilmente gl'interessi del commercio di **Genova**.

Casale, 3. — Se Giove Pluvio continua ancora un poco a negarci i suoi favori, ci troveremo nella necessità di far cuocere le vivande col pianto dei nostri vitigni. La più parte dei nostri pozzi sono letteralmente a secco e già si vedono delle botti chiedere al fiume ciò che essi non possono più concedere. (*Concordia*).

Milano, 3. — Il principe Napoleone, durante l'ultimo suo passaggio nella nostra città, fece tra altri i seguenti acquisti: otto statue di bronzo, maggiori del naturale, delle quali quattro raffigurano i Venti, e quattro divinità pagane; due grandi specchiere provenienti dallo spoglio del palazzo Litta; due dipinti all'olio ed un dipinto in fresco rappresentante un S. Rocco, nel quale si vede la mano del Luini. Tutti questi oggetti vennero di qui inviati a Genova, dove furono caricati sul *yacht* del principe diretto a Tolone. (*Gazz. di Milano*).

Firenze, 2. — Leggesi nell'*Italie*:

« Le corse di oggi furono interessantissime e abbondanti in peripezie. La Corte è giunta in carrozze scoperte, e fu, come al solito, estremamente applaudita dalla triplice fila di spettatori in vetture e dalle ondate di spettatori scaglionati sul gran viale.

« La principessa Margherita, in abito verde, era l'oggetto della generale curiosità e simpatia. La Corte, del resto, si è ritirata dopo la seconda corsa, poichè le Principesse avevano da prepararsi pel gran ballo di stassera.

« Il conte di Lardarel, di Livorno, è stato due volte vincitore; egli ha, per quanto dicesi, guadagnato in premi o scommesse lire 25,000. Tre *jockeys* sono caduti da cavallo senza farsi molto male. »

— Il barone di Arnim, ministro di Prussia a Roma, che trovavasi a Firenze dall'arrivo del principe Federico Guglielmo, ha lasciato ieri sera la nostra città per restituirsi al suo posto.

— Ci si assicura che dal 29 aprile al 1° maggio le ferrovie hanno rilasciato 120 mila biglietti a prezzi ridotti per Firenze.

— S. A. R. il principe di Prussia onorò di una sua visita il magazzino delle manifatture del marchese Ginori in via Rondinelli, ed acquistò alcuni saggi di riproduzione delle antiche maioliche italiane per farne dono, a quanto sembra, ad un museo industriale di Berlino.

L'illustre Principe visitò pure ciò che di più rimarchevole offre Palazzo Vecchio, salendo fino ai più elevati merli della torre; visitò le gallerie degli Uffizi e dei Pitti e il regio Museo nazionale nel palazzo del Podestà. (*G. del Popolo*).

La spedizione d'Abissinia giudicata in Francia.

Dall'eccellente e liberalissimo periodico francese la *Revue Contemporaine*, crediamo interessante togliere il seguente squarcio della politica rassegna riguardo alla spedizione inglese in Abissinia.

« Lo spirito pratico degli Inglesi ravvisò a prima vista tutte le difficoltà dell'impresa: lo studio della loro dignità non volle nulla lasciare all'azzardo; essi sapevano, mercè un esempio recente, a quali scacchi si faccia capo quando si dissimulano a sè stesso per ignoranza o per presunzione l'enormità degli ostacoli e la quantità dei sacrifizi da farsi. Il Governo della Regina non ha trascurato di mettere il paese a parte dei suoi progetti; gli ha mostrato la meta e non gli ha menomamente nascosta la cifra delle spese.

« Mercè questa fiducia del Governo nel paese e la pubblicità sonora della stampa e della tribuna, non vi fu sorpresa per nessuno. I fondi domandati dai Ministri furono votati, e non occorse ricorrere a verun supplemento di credito. Una volta partita l'armata inglese, è andata dritto sul nemico che l'attendeva al fondo d'un paese sconosciuto, dietro montagne inaccessibili. Essa trovò il personaggio leggendario di re Teodoro al luogo indicato; gli diede battaglia, lo vinse, e si assicura ch'ella sia già sulle mosse per tornarsene.

« Non è senza qualche offesa pel nostro amor proprio nazionale che noi vediamo come codesto affare fu condotto ed a qual rapido successo è arrivato. L'Abissinia era più lontana del Messico e di un più difficile arrivo. I nostri soldati valgono bene i soldati inglesi; sono anzi più agguerriti e meglio abituati alle lontane spedizioni. E tuttavia quale differenza di risultamenti! Noi mandiamo quaranta mila uomini, noi spendiamo seicento milioni e, dopo cinque anni di lotte impotenti, noi succombiamo; gl'Inglesi avevano un corpo di sei mila uomini; spendono, è vero, 150 milioni in pochi mesi, ma questa somma sacrificata a proposito li conduce al successo. Ne viene da ciò per noi un triste e tardo insegnamento. Ammettendo anche che la spedizione del Messico fosse per noi così utile come quella dell'Abissinia per gl'Inglesi, non avremmo noi dovuto misurare gli ostacoli d'ogni natura che potevano compromettere il successo della nostra impresa? Noi avremmo eziandio dovuto sapere ciò che andavamo fare al Messico e dirlo; il Governo avrebbe dovuto, come ha fatto quello britannico, calcolare qual numero di soldati gli abbisognava, qual somma si doveva spendere, e non procedere coll'invio di piccole frazioni d'uomini e di denari che, riunite, sarebbero state sufficienti, e invece, disperse, andarono perdute. Finalmente non bisognava violentare la nazionalità d'un popolo in pro d'un principe straniero. Bisognava correr bravamente addosso al nemico, tenere a distanza gli Stati Uniti con un'attitudine risoluta riguardo gl'insorti del Sud, e fatto il nostro còmpito, ricondurre la nostra bandiera vittoriosa da Vera Cruz come ora gl'Inglesi conducon via la loro da Magdala.

« Noi abbiamo avuto altresì un tragico scioglimento: un sovrano è caduto sotto le rovine di quel fragile potere che noi gli avevamo innalzato. Gl'Inglesi almeno non hanno a loro carico il sangue del negus. Questi trova in Magdala una morte degna dell'età biblica: sia essa stata volontaria o bravamente affrontata nella pugna, questa morte in mezzo ai suoi sei mila difensori cadutigli intorno rialza singolarmente ai nostri occhi il monarca al quale con un certo disprezzo s'era fatta in Europa una fama di teatrale ferocia. Questo personaggio così crudele aveva sotto il filo della sua sciabola gl'inglesi di cui ad un cenno poteva far cadere la testa: esso agisce verso di loro con vera rettitudine e non si crede d'avere il diritto, anche a titolo di rappresaglia, quando il suo territorio è violato e devastate le sue terre, di disporre della vita dei suoi prigionieri. Fa di meglio ancora: vinto innanzi a Magdala egli li rende al vincitore sani e salvi e sarà egli la vittima in questa lotta disuguale che i loro richiami hanno procurata. A questi tratti, non si riconosce il despota feroce che ci avevan dipinto, i nostri pregiudizi cadono innanzi ad atti che ci riportano ai tempi primitivi, quando gli Abissini lottavano valorosamente e nobilmente per la loro indipendenza. È la prima volta che quella razza in-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Dopo un mese di forzata lontananza da Torino, le scorse feste per le regali nozze mi vi richiamarono. Fra i pubblici divertimenti che si ebbero in questa lieta ricorrenza ve ne furono alcuni di cui sarebbe mio debito tener parola perchè riguardano la mia prediletta arte musicale, ma schiettamente confesserò che non posso soprattutto soddisfare a questo mio debito, e non interamente per mia colpa. Infatti la rappresentazione ch'ebbe luogo al teatro Carignano la sera di domenica, 19 aprile, era annunziata dal programma delle feste in modo così laconico ed oscuro che io la credetti una di quelle recite che i nostri dilettanti drammatici torinesi sogliono fare di quando in quando, ed in conseguenza non m'affrettai a giungere in tempo a Torino. Figuratevi come rimasi stupito quando seppi che in quella sera si era invece eseguita un'operetta comica appositamente scritta su parole del Bersezio! Bestemmiai sullo spietato laconismo del programma ufficiale, per cui mi era sfuggita l'occasione di investigare io medesimo quanto possa promettere un giovane ingegno, il Bercanovich figlio, giacchè il solo appoggio di ciò che mi veniva riferito non mi era bastevole; è quindi, sebbene con rincrescimento, di quella serata mi astengo dal tenere parola.

Il secondo divertimento musicale fu la gran serenata la sera del 21 nella piazzetta del Palazzo Reale, ed a cui presero parte la banda della Guardia Nazionale unitamente a tutte quelle del presidio. Ma anche di questa non posso parlarne che imperfettamente poichè non ho avuto il coraggio di restare molto tempo a farmi pigiare dalla folla. Il solo pezzo che potei udire e gustare per intero fu la *Terza danza alle fiaccole* in *do* minore di Meyerbeer, che già altre volte abbiamo udita dalla banda della Guardia Nazionale; ottima fu la scelta ed ottima anche fu l'esecuzione. In circostanze simili io preferisco questo genere di pezzi originali, alle riduzioni di arie, duetti o terzetti d'opera, e se mi fosse lecito esternare un desiderio, proporrei per un'altra volta la 4ª *danza alle fiaccole* in *do* maggiore, pure di Meyerbeer, che a mio avviso è la più bella di tutte.

Mi resta, per terzo ed ultimo divertimento, a parlare del teatro Regio, aperto straordinariamente coll'opera *Dinorah* o *Il pellegrinaggio a Ploërmel* di Meyerbeer e col ballo *Nelly* del coreografo Pratesi, con musica del maestro Olivieri.

Quantunque scritta nel 1859 per il teatro dell'*Opéra Comique* a Parigi, la *Dinorah* è un'opera nuova pel pubblico torinese, e sebbene essa sia di un genere del tutto originale, pure incontrò assai, grazie specialmente alla valentia di chi l'eseguiva. Giustizia vuole che i primi elogi vadano all'impresario signor Martinotti, per aver fatto questa scelta, e più ancora, cosa rarissima negli annali teatrali, per avere stabilito primieramente lo spartito da rappresentarsi, e d'aver quindi scritturato quegli artisti a cui meglio fossero adatte le diverse parti. Se si avesse il sano criterio di agire sempre in questa maniera, non ci accadrebbe così sovente di assistere a certi scandali, di vedere certe profanazioni che tornano a scapito dei poveri autori, degli artisti, del pubblico e degl'impresarii stessi; non ci fu mai verso di far capire a questi ultimi che un cantante, anche buonissimo, può fare una men che mediocre figura, se non è messo a suo luogo! Essi invece ragionano così: il tale artista si fa pagare 15 o 20 mila franchi: dunque è buono, e se è tale, può cantare benissimo l'*Otello* o il *Fausto*, gli *Ugonotti* o il *Poliuto*.

Benedetti cervelli che hanno questi signori impresarii!

Volendo dunque parlare della *Dinorah* e della sua esecuzione, devo prima d'ogni altra cosa domandare un milione di scuse a' miei lettori se arrivo un poco tardi, ma, come già dissi di sopra, non giunsi a Torino che martedì 21 aprile e quantunque per tutta la settimana io mi sia recato regolarmente al Teatro Regio, non ho potuto udire costantemente che i primi due atti perchè il terzo venne sempre ommesso, e così mi fu impossibile scrivere l'appendice per il lunedì della settimana scorsa. Eccovi le ragioni del mio ritardo; se le trovate buone tanto meglio, se no, mettete al giornale di quest'oggi una data anteriore, e supponete d'avervelo dimenticato nella tasca del vostro abito. Che ve ne pare?

La sinfonia dell'opera *Dinorah* a quest'ora è già abbastanza conosciuta, onde mi risparmierò la briga di enumerare le bellezze di cui quella va ingemmata. Il coro pastorale che dà principio al primo atto è d'una freschezza incantevole; molto bizzarra ed elegante è la frase dei due soprani che trovasi tra la prima parte del coro e la ripresa. Peccato che i coristi gridassero un po' troppo! Essi coprivano quasi interamente la voce dei due soprani che con un leggiero disegno sulle note acute aggiungono freschezza e carattere alla ripresa della prima parte del coro. — Quanto sono filosofiche ed ispirate quelle poche misure d'orchestra che precedono la *berceuse* della pazza! Nelle ultime specialmente come è ben ritratta la stanchezza di Dinorah che da qualche tempo corre in cerca della sua diletta capra, come

trepida subisce il giogo dello straniero: essa espia crudelmente il delitto commesso contro il diritto delle genti.

« La spedizione d'Abissinia può avere dei risultamenti politici d'una certa importanza. Così si domanda se gl'Inglesi, dopo aver punito Teodoro non commetteranno l'errore di voler favorire in quel paese un governo di loro scelta; si domanda ezian dio se non sieno per fondare in quei paraggi vicini al mar Rosso degli stabilimenti che loro permetteranno di dominare la nuova strada delle Indie che il taglio dell'istmo di Suez apre alle nazioni europee. Ogni critica intorno ad un simile argomento sarebbe prematura. Noi non siamo abbastanza nei segreti del Governo britannico per affermare che, facendo la spedizione d'Abissinia, esso non fosse animato che dal generoso disegno di proteggere il diritto delle genti e di togliere ad una penosa schiavitù degl'inviati della Corona e degli altri personaggi ingiustamente incarcerati. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 5 aprile, con il quale il Comizio agricolo del circondario di Spoleto, provincia dell'Umbria, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 1° aprile, con il quale è approvato lo statuto dell'Accademia degli Avvalorati in Livorno, deliberato nell'adunanza generale dell'Accademia stessa il giorno 29 gennaio 1868.

3. **Un elenco di nomine** di commendatori, ufficiali e cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

Un supplimento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene il R. decreto del 29 marzo, che approva il regolamento organico della R. scuola superiore di medicina veterinaria.

Cronaca Cittadina

Fiera di vini ad Asti. — Ieri, domenica, si apriva la fiera; è molto notevole il movimento e già si fecero vedere parecchi compratori.

La Casa Caminale e Bussone, di cui già ognuno conosce la solerzia, vi mandò un vistoso numero di cassette per conto di diversi produttori.

Pubblicazioni. — L'egregio comm. Benedetto Trompeo pubblicò, coi tipi della ditta Favale, un curioso opuscolo di osservazioni intorno a quello del celebre dott. Timermans in cui era trattato del caso di letargo-mania avvenuto l'anno scorso nel nostro ospedale Maggiore.

Noi, incompetenti nella questione, ci guardiamo bene dal recarne giudizio; solamente vogliamo notato ad onore dello scrivente, come in queste sue pagine esso rivendichi il diritto che ha la personalità umana di non essere tormentata inutilmente per dar luogo ed occasione di esperienze alla scienza.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Aria nell'opera *Marco Visconti* del M. Petrella.

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

3 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	742,7	16,0	9,1	68	E debole	ser. p. nuv.
9 a.	742,4	19,2	11,6	70	NE debole	sereno
12	741,1	22,5	9,0	43	NE debole	sereno
3 p.	739,7	26,0	6,8	27	SO debole	sereno
6 p.	739,2	26,4	5,8	22	SE debole	sereno
9 p.	739,5	21,8	6,3	32	N debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 14,1 — massima 26,8

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 4 12,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

5 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 4 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 28.

Nascere della **Luna**, ore 6 5 sera — passaggio al meridiano, 11 42 sera — tramonto, ore 4 37 mattina.

Giorno della luna 13°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 maggio 1868.

Cavassa damigella Anna, d'anni 75, di Torino — Corte Paola, id. 19, di Torino — Gramaglia Antonio, id. 56, di Sommariva Perno, domestico — Burdino Ermelinda, id. 10, di Torino — Trucco Gerolamo Stefano, id. 63, di Montà (Alba), portinaio — Marenda Filippo, id. 73, di Niella Belbo, cuoco — Oldani Melchiorre, id. 48, di Vigevano, falegname — Perotto Felicita nata Pacchiolo, id. 33, di Giaveno — Quassolo Cecilia, id. 38, di Monastero, fantesca — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 maggio 1868:

Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

Ieri rimase sospesa all'articolo 4, al quale fu proposto un emendamento ed un'aggiunta, il primo dal deputato Barazzuoli e la seconda dal deputato Panattoni Ecco il testo delle due proposte:

Emendamento dell'on. Barazzuoli:

« Potranno però le estensioni e gli altri atti che non sieno da procuratore a procuratore essere compilati in carta bollata del valore doppio di quello che è prescritto pei rispettivi tribunali innanzi ai quali si fa l'atto. Ed in tal caso, ecc. »

Aggiunta del deputato Panattoni:

« I procuratori che avessero interesse a recuperare gli atti giudiciali appena avvenuta la notificazione, potranno far apporre ed annullare la marca prima di consegnare l'originale dell'atto agli uscieri insieme con la copia da notificarsi. »

La Camera approva l'articolo 4 e le rispettive aggiunta ed emendamento.

De Filippo (guardasigilli) dichiara che la legge sul notariato è alla vigilia di essere discussa in Senato.

Cantelli (ministro) presenta un progetto di legge per una ferrovia a cavalli da Torino a Rivoli.

Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 5. Per la esazione delle tasse e pene pecuniarie di registro, dovute sulle scritture private autenticate da notaro a forma dell'art. 1323 del Codice civile, basterà, in mancanza di altre prove, la iscrizione della loro autenticazione sul repertorio prescritto dall'art. 110 della suddetta legge, fermo l'obbligo nelle parti di sottoporre alla formale registrazione l'originale dell'atto.

« Oltre alle indicazioni prescritte dall'art. 111 della stessa legge per l'iscrizione e repertorio delle autenticazioni, le parti, i testimoni e il notaro che hanno sottoscritto l'atto in forma privata, dovranno apporre la propria firma nella colonna sesta del repertorio.

« Art. 6. La pena stabilita dal penultimo capoverso dell'art. 110 della legge di registro sarà applicabile anche alla mancanza od inesattezza in ogni iscrizione a repertorio di taluna delle indicazioni prescritte dai num. 2, 3, 4 e 5 del successivo art. 111.

« Sotto la indicazione di data dell'atto, voluta dal succitato num. 2, è compresa anche la designazione del luogo ove l'atto è stato stipulato.

« Ove si tratti di omissioni ed irregolarità nelle iscrizioni a repertorio delle autenticazioni di firme apposte alle scritture private, oppure della mancanza nella colonna sesta del repertorio di alcuna delle firme prescritte dall'art. 5 della presente legge, invece della pena pecuniaria stabilita dal citato art. 110, il notaro incorrerà per ogni contravvenzione in una multa eguale alla tassa dovuta sulla scrittura, ed in ogni caso non minore di L. 25.

Sull'art. 7 parlano gli on. Corsi (relatore), Curti, De Filippo (guardasigilli) ed altri.

Esso è del seguente tenore:

« Le pene stabilite dall'art. 113 della legge pei notari, cancellieri giudiziari ed uscieri, che siano in ritardo a presentare i loro repertori, potranno estendersi fino ad un mese, trascorso il quale, il ricevitore del registro dovrà darne partecipazione al Presidente del tribunale dal quale dipendono, che dovrà procedere a sospenderli dall'ufficio.

La Camera approva l'art. 8 redatto come segue:

« Nelle controversie giudiziali riguardanti le tasse e pene pecuniarie di registro, bollo, ipoteche, manomorta e società, nè l'amministrazione, nè le parti potranno essere condannate al pagamento di danni o interessi.

« Non potrà nemmeno l'amministrazione essere condannata al rimborso delle spese di lite in favore della parte avversaria, quando non sia stata presentata domanda in via amministrativa giusta l'art. 120 della legge di registro, o la domanda non sia stata accolta favorevolmente entro 60 giorni dalla sua presentazione.

« Facendosi luogo alla piena accoglienza della domanda presentata in via amministrativa, dovrà restituirsi alle parti la tassa di bollo del relativo ricorso. »

Mancini propone la soppressione della prima parte dell'articolo, e se questa soppressione non fosse approvata, l'aggiunta delle parole: « fuorchè nel caso di frode o di colpa grave. »

De Filippo (guardasigilli), il commissario regio ed il relatore dichiarano di accettare l'aggiunta proposta dal deputato Mancini, ma non la proposta di soppressione della prima parte dell'art. 8.

La Camera approva la proposta soppressiva del deputato Mancini.

Pres. fa osservare che ora bisognerebbe discutere la tariffa, ma siccome sopra essa furono presentati molti emendamenti, così sarà meglio aspettare che sieno stampati e rimandare il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 2 *maggio* (sera).

La questione romana, a quanto mi si dice, sarebbe stata realmente l'oggetto dei colloquii del principe Napoleone coi nostri ministri. Persona che è in grado di raccogliere da vicino l'eco delle alte sfere politiche, affermavami che il cugino dell'imperatore, senza porgere nessuna guarentigia assoluta di assumere verun impegno formale, avrebbe però lasciato chiaramente comprendere che la politica francese, rimpetto a Roma, potrebbe essere in un prossimo avvenire accentuata in senso di gran lunga a noi più favorevole, purchè si agevoli pel momento il cómpito di conciliazione nel quale il Governo imperiale è costretto a perseverare in ragione dei suoi proprii interessi, e sopratutto all'oggetto di non alienarsi il clero ed il partito clericale alla vigilia delle elezioni generali.

Il principe Napoleone avrebbe detto, fra le altre cose, che l'imperatore considererebbe come un immenso successo per la sua politica, se il Governo italiano si risolvesse di annunciare altamente il suo proposito di non voler per ora pensare a qualsiasi mutazione nello *statu quo* della penisola, e sarebbe lietissimo di poterne trarre argomento per affrettare lo sgombro totale del territorio pontificio.

L'impressione che l'ufficioso negoziatore ha riportato dai discorsi degli uomini che dirigono la politica del nostro Governo, fu anzichenò favorevole — e certo le mezze osservazioni e le assicurazioni vaghe non dovettero mancare nella bocca dei suoi interlocutori... Però l'uno e gli altri dovettero convenire che non sarebbe così facile bisogna quella di far accettare alle popolazioni ed alla stessa rappresentanza legale del paese un programma che troppo ripugnasse alle aspirazioni generali. Se però il buon volere dei ministri abbia ad esser giudicato guarentigia sufficiente per un atto così rilevante, quale sarebbe lo sgombro, spetterà allo Imperatore il pronunciare: ed anche i più fiduciosi non si illudono al punto di ritenere la cosa come assicurata.

Il progetto di legge sull'Amministrazione centrale e sulle Amministrazioni provinciali corre grave pericolo di essere abbandonato — almeno al punto di vista della iniziativa ministeriale. Già gli organi del Gabinetto incominciano a susurrare che in sostanza il progetto primitivo non contiene altro che il concetto generico del Cadorna intorno a tale argomento, e che non si vede perchè non si potrebbero accettare senza scrupoli quelle modificazioni che la discussione pubblica od i nuovi provvedimenti finanziarii additassero opportune, o dimostrassero necessarie. La stessa tattica fu risoluta in Consiglio dei ministri doversi adottare alle Camere.

Al momento di mettere in macchina riceviamo la notizia dell'entusiastica accoglienza avuta da S. M., dai RR. Principi e dagli augusti personaggi che intervennero ieri sera alla splendida rappresentanza di gala al R. Teatro della Pergola ove si trovava il fiore della più eletta società italiana e straniera.

Al loro arrivo gli Augusti personaggi ebbero applausi fragorosissimi che si ripeterono per ben quattro volte.

Tanto al giungere di Sua Maestà quanto alla di lui partenza le dame tutte ed i signori si alzarono dai loro seggi.

Lo spettacolo era oltremodo imponente.

Nella via della Pergola gremita di popolo, il Re ed i Principi vennero salutati con vivi applausi e con grida di *Viva il Re, viva i Reali Sposi*, così all'entrare come all'uscire dal teatro. *(Nazione)*.

Secondo l'*Italie* dal 29 aprile al 1° maggio si sarebbero distribuiti 129 mila biglietti di strade ferrate per Firenze.

Leggiamo nella *G. Ufficiale*:

Di moto proprio S. M. ha nominato con decreto del 22 aprile 1868 nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori:

Valerga monsignor Gius., patriarca di Gerusalemme;

Brunoni monsignor Paolo de'conti di Anagni, arcivescovo di Costantinopoli;

Bergeretti monsignor Lorenzo, arcivescovo di Naxos nell'arcipelago greco;

Amat mons. Taddeo, vescovo di Monterey e Los Angelos in California;

Ciurcia mons. Luigi, vescovo dell'Egitto;

Zanoli mons. Eustachio, vescovo dell'Hupè in Cina.

A cavalieri:

Bruno sacerdote Vincenzo, missionario apostolico nelle Indie;

Aymari sacerdote Angelo, missionario apostolico in Cina;

Comboni sac. Daniele, missionario apostolico nell'Africa centrale.

Le pratiche fra il Governo italiano e l'inglese per il passaggio della valigia dell'India sono a buon punto; e ne andiamo lietissimi.

Più che lo sterile beneficio del suo passaggio sulle nostre linee, varrà, speriamo, l'esempio di quella operosa circolazione commerciale a svegliare nel popolo nostro una gara efficace di attività. Da Londra ci si annunzia che al Ministro inglese a Firenze fu trasmesso un dispaccio del conte Menabrea, copia del quale pervenne al *Foreign-office* nel giorno 27. Ecco testualmente quel che in proposito ci si scrive:

« Il Governo italiano significò al Ministro inglese che, dietro accordi presi fra il Direttore generale delle dogane e l'Amministrazione della ferrovia dell'Alta Italia, il bagaglio dei viaggiatori, meramente di transito per l'Italia sarà *plombé* e spedito sotto la responsabilità della stessa ferrovia, senza che sia aperto, alla sua destinazione, accompagnato da un biglietto di registro. Saranno soggetti alla visita doganale soltanto quei bagagli che verranno portati a mano e quelli che sono destinati ad essere aperti in Italia. I viaggiatori saranno informati di questa disposizione al loro arrivo a Susa, alla qual stazione si riferisce particolarmente questa misura. »

Il nostro Governo si è svegliato un po' tardi, soggiunge il nostro corrispondente.

Ha ragione pur troppo; e nondimeno meglio tardi che mai. *(Riforma)*.

ESTERO

La *France* parla nel seguente modo del conflitto diplomatico sorto testè fra il cantone di Basilea e la Francia.

Si dice che il Governo di quel Cantone ricusi l'estradizione di un Francese naturalizzato a Basilea e condannato dai tribunali francesi per fallimento doloso. Esso fonda la sua pretensione sul rifiuto fatto dalla Corte di Colmar di riconoscere la legittimità della naturalità accordata dalla Svizzera.

---

si vede espresso anche il dolore ch'essa prova per non averla potuta trovare! Dirò candidamente che questo è uno dei punti sui quali più si sia fermata la mia attenzione, e se a qualcuno sembrerà strano ch'io possa entusiasmarmi per otto battute sole, gli confesserò non essere la prima volta che io abbia trovato più eloquenza in poche note che in una gran frase ed in un intero pezzo.

Molto caratteristiche sono pure quelle poche misure colle quali nella sortita di Corentino, Meyerbeer ha voluto imitare la cornamusa. Tutta la scena del tenore nella capanna è musicalmente descritta come non si potrebbe meglio. Il Minetti poi è inarrivabile; attore grandissimo, ha, come cantante, il pregio di una pronunzia straordinaria; di tutto quello che dice non si perde una sillaba, e non ho poco da parlare poichè in quest'opera il carattere del tenore è assai strano: s'avvicina a quello dei nostri buffi e per conseguenza ben lontano dagli abituali spasimi amorosi.

Bello e pieno di melodia è il duetto fra il pauroso Corentino e la pazza Dinorah. Anche la signora De-Maesen è una cantante che non teme rivali in questa parte; quantunque possieda una voce un poco gutturale e a lungo andare monotona, ha in compenso una grande estensione ed una agilità più che rara; non ho mai udito a fare le difficilissime scale cromatiche con tanta precisione, tanta celerità e tanta disinvoltura; peccato che non abbia buona pronunzia! non glie ne facciamo una colpa sapendo ch'ella è straniera. Come attrice poi m'ha fatto penare...; interpreta la pazzia della povera Dinorah con tanta naturalezza, con tanta verità da stringere il cuore a chicchessia.

Se dovessi arrestarmi a tutte le bellezze ch'io scorsi in questo spartito non la finirei più; accennerò di volo quelle che più mi colpirono. Nel duetto fra Corentino ed Hoël, per esempio, trovasi un punto in cui il primo si fa ripetere onde tenerle a memoria, le magiche parole che sole possono placare il guardiano soprannaturale dell'ambito tesoro: qui il maestro ebbe la finezza di far ripetere da Corentino, sillaba per sillaba, con un bellissimo contrattempo, le parole che Hoël va man mano dicendo.

Nel secondo atto troviamo una semplicissima ma attraente melodia del mezzo soprano. Poi, due strofe di Dinorah piene di una tristezza indefinibile, poi la grand'aria dell'*ombra*. Che cosa dire di questo pezzo? Non saprei! le parole mi mancano. È una magnificenza come musica e come pittura, e come poesia e... e... vorrei sentirlo continuamente, tanto più che veniva eseguito dalla signora De-Maesen in una maniera ammirabile.

In questo secondo atto abbiamo ancora un duetto fra tenore e baritono, bellissimo anch'esso, e un terzetto altrettanto bello.

Nel terzo atto è graziosa la sortita del cacciatore; freschissima anche la piccola melodia a due voci di soprano e mezzo soprano.

Il quartettino « padre nostro » non l'ho capito bene; certe frasi mi piacquero e certe... insomma non posso dirne nulla. La romanza del baritono è buona, ma non s'addiceva troppo alla voce un po' aspra del D'Antoni. L'opera finisce gradevolmente col canto « *Santa Maria* » che trovasi nella sinfonia; è da notarsi come viene introdotta bene questa ripresa, appunto nel momento in cui Dinorah rinsavita, tenta ricordare il canto del pellegrinaggio; quei tentativi preparando benissimo l'attacco del coro, fanno provare all'uditore una specie di oppressione che finisce per far tirare un gran respirone quando finalmente si riprende la desiderata melodia.

Carissimi lettori, spero che molti di voi avranno udito quest'opera al Regio; or bene, fra voi v'ha qualcuno che all'uscire dal teatro si sarà fatta la seguente interrogazione: come va che questa sera sono giunto fino al termine dell'opera senza provare quel senso di stanchezza come sovente m'avviene? Se nessuno fra voi s'è fatta questa interrogazione, me la sono fatta io. Riflettendoci bene ho finito per trovarne la ragione. Eccola: I nostri maestri moderni fanno un abuso di sonorità; ai corni, alle trombe, ai tromboni, al bombardone danno poca vacanza, motivo per cui i nostri nervi finiscono per trovarsi in uno stato d'esaltazione che produce in noi una stanchezza più che discreta. In questo spartito Meyerbeer meno in qualche punto, come specialmente nella sinfonia, prendendo consiglio dall'argomento di genere pastorale, adottò una maniera d'istromentare più leggera del consueto, ottenendo così lo scopo di non istancare l'uditore, e di lasciar al cantante la libertà di modulare a suo talento la voce, senza forzarlo a gridare per farsi sentire al disopra dell'orchestra.

Sul nostro moderno abuso di sonorità ritornerò a parlare un'altra volta più estesamente; mi limito per ora a porre sotto gli occhi del lettore il fatto da me sopra notato, cioè che all'uscire dal teatro dopo l'udizione della *Dinorah*, non ci siamo trovati stanchi come d'abitudine.

Vorrei, prima di finire, discorrere della cantata scritta, per la sera di gala, dall'egregio maestro cav. Billetta. Egli mi perdonerà, ma devo dirgli francamente non averla quasi udita, benchè io abbia fatto ogni mio meglio per ascoltarla. Eravi in quel momento uno strepito tale che non giunsero a me che le frasi del fortissimo. Da quel poco che ho potuto capire, lo stile era adatto all'argomento, ma per ora non posso assolutamente dirne di più, però, siccome questa composizione fu pubblicata dai benemeriti signori Giudici e Strada, la esaminerò di meglio e ve ne parlerò la settimana ventura.

GIULIO BISSALDI.

Queste notizie non sono destituite affatto di esattezza; ma quando quel giornale soggiunge che per far sentire la sua scontentezza alla Francia il Governo di Basilea determinò persino di considerare sino alla soluzione di quell'affare come nulle tutte le domande di naturalità in Isvizzera per parte dei Francesi, e che la questione è ora argomento di negoziazioni diplomatiche, noi crediamo poter affermare che intorno a quei due punti il giornale predetto è male informato. La questione dell'estradizione è tra quelle che si presentano assai frequentemente e per cui s'hanno a interpretare ed applicare i rispettivi trattati e si risolvono senza mestieri di ricorrere a pratiche diplomatiche.

Il *Giornale Francese* di Pietroburgo aveva negato che il Governo russo avesse date delle spiegazioni a Vienna e a Berlino intorno al recente ucasi che abolisce il regno di Polonia. La *Corrispondenza del Nord-Est* a cui era diretta quella smentita, mantiene l'esattezza delle sue informazioni e dà anzi intorno al fatto dei nuovi ragguagli. Sappiamo, dice essa, che il barone di Talleyrand, avendo in una privata conversazione fatto qualche dimanda al principe Gortschakoff sulla portata dell'ucasi del 12 di marzo, il cancelliere russo ricusò di dare alcuna spiegazione affermando che si trattava di un affare interno, su cui non avevano ad osservar nulla le potenze straniere. Al tempo stesso il testo dell'ucasi era mandato a Parigi al sig. Budberg, ma con espressa raccomandazione di non farne oggetto di veruna comunicazione al Gabinetto delle Tuileries, essendo risoluto quello di Pietroburgo a respingere qualunque osservazione gli venisse fatta su quell'argomento.

Perciò, soggiunge la *Corrispondenza del Nord-Est* la Russia tenne tre diverse condotte. A Berlino comunicazione ufficiale dell'ucasi, a Vienna comunicazione puramente confidenziale, a Parigi e probabilmente altrove, proibizione al Ministro russo di comunicare cosa alcuna sotto qualsiasi forma e di dare alcuna spiegazione sui provvedimenti relativi alla Polonia. Le notizie date dalla *Corrispondenza* predetta, quantunque pubblicate da giornali francesi e tedeschi, non sono ancora state smentite nè a Berlino, nè a Vienna.

Variano le notizie dell'America meridionale secondo che provengono da fonte brasiliana o paraguaiana. Secondo un telegramma datato da Lisbona al 28 di aprile, tutte le fortezze del quadrilatero, tranne Humaita, furono espugnate dai Brasiliani. Caddero in loro potere Curapaity ed Epaco Foco, e Humaita non poteva resistere più di tre giorni. Il Lopez in fuga non si sa dove, tre vapori affondati, i Paraguaiani ridotti all'estremo.

L'*Agenzia Havas* a sua volta pubblica un dispaccio secondo cui notizie di Buenos Ayres del 27 di marzo recano che i bastimenti corazzati brasiliani, i quali oltrepassarono Humaita nella notte del 19 di febbraio, sono tenuti in iscacco dalle batterie della nuova fortezza paraguaiana, detta *Nuovo Establecimiento*.

Un'esplorazione fatta dagli alleati al 22 di marzo agli avamposti dei Paraguaiani tornò loro fatale. Seicento Argentini ed un numero ancor più considerabile di Brasiliani furono posti fuori di combattimento. Il maresciallo Lopez continua a concentrare le sue forze a settentrione di quelle linee e intenderebbe sgombrare Curupaity.

Il signor Parkes, ministro britannico al Giappone, fece visita al micado, da cui fu molto onorevolmente accolto. Tornando alla sua residenza il Parkes fu assalito dai Giapponesi, i quali ferirono parecchi uomini della sua scorta. Tre aggressori furono fatti prigioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 2 maggio (sera — ritardata).

Le feste continuano assai bene, ed il tempo anche esso si mostra molto propizio. — L'affluenza di gente proveniente da qualunque punto d'Italia è veramente straordinaria ed i convogli continuano ad arrivare sempre in ritardo di parecchie ore. — Tali ritardi se tornano incomodi ai viaggiatori, incomodissimi poi e qualche volta penosi riescono a quelli che si recano alla stazione in aspettazione e col desiderio di rivedere più presto chi il padre, chi il fratello, chi l'amico od altra persona cara, giacchè non vi è pericolo che da questi capi e sottocapi stazione, contrariamente a come dappertutto si pratica, si mettano fuori bollettini che spieghino le cagioni del ritardo o quanto meno ne determinino la durata.

Voi siete obbligati ad una incresciosa aspettativa che vi lascia in grandissima inquietudine, in una ben naturale incertezza, e se per toglervi da questa voi vi rivolgete a qualche impiegato, tutt'al più avete per risposta una scrollata di spalle o vi si dice un bel *chèssu io?* Questo modo di trattare oltre ad essere una mancanza di dovere, la è pure una mancanza di educazione ed una sconvenienza indecente che non dovrebbe essere tollerata da chi è preposto alla direzione di tali servigi, e vi posso assicurare che le lagnanze sopra questo proposito sono generali.

I giovani sposi, e specialmente la graziosissima Principessa, ovunque si presentano sono accolti con segni di simpatia, la quale vivissima in ogni modo vien pure manifestata al Principe ereditario di Prussia, il vincitore di Sadowa, che viene spesso acclamato e fatto oggetto di ovazioni.

Esso sta visitando con attenzione quanto di particolare offre la città, e sabato mattina s'intrattenne lungamente nella galleria degli Uffizi e dopo il mezzodì poi si è recato alla Camera dei deputati accompagnato dal gen. De Robilant, da due suoi aiutanti di campo e dall'ambasciatore di Prussia conte Husedom dove venne complimentato dal Presidente, il quale, al suo giungere, ha ceduto il seggio presidenziale al comm. Restelli, quindi sempre accompagnato da lui, dal senatore Fenzi e dal segretario della Questura comm. Trompeo, salì fin sulla cima dell'alta torre di Palazzo Vecchio per contemplare il bellissimo panorama che vi si presenta, e visitò poi tutti i locali di Palazzo Vecchio mostrandosi assai conoscitore delle memorie storiche di cui va ricco questo palazzo.

Fra gli intervenuti a queste feste si notano molti delle provincie ancor soggette al Papa, pei quali la Polizia romana, alla frontiera, fa procedere a minutissime visite dei singoli bagagli, ciò che non si è mai praticato per l'addietro con tanto rigore.

Un telegramma da Berna annunzia che, essendo state appianate le difficoltà che si opponevano alla conclusione del trattato di commercio tra la Svizzera e l'Italia, quel trattato venne sottoscritto a Firenze.

È alfine arrivato il momento di discutere nel Senato francese la legge sulla stampa, che vuolsi chiamare liberale sebbene l'informi un liberalismo sui *generis*, che in Inghilterra, per esempio, sembrerebbe tirannia legale.

Dopo approvata la legge sul reclutamento militare sarebbe vergogna se il Senato francese non approvasse la legge sulla stampa; però questa non passerà liscia liscia come la prima, forse perchè la legge militare era più gradita al loro padrone che non la legge sulla stampa accordata per necessità, o perchè in quella si conteneva un carico netto pei cittadini, mentre questa dà loro un po' di libertà.

Sono inscritti già 15 oratori, nè tutti per difendere la legge, sebbene in questa discussione combattere il progetto sia toccato ai propugnatori della libertà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 3 maggio.

Leggesi nel *Moniteur:*

Il Ministro della marina ha ricevuto notizie sul massacro di parte dell'equipaggio della scialuppa appartenente alla nave francese *Dupleix*. L'8 marzo la scialuppa erasi recata a prendere il ministro di Francia. L'equipaggio fu improvvisamente assalito sulla riva da centinaia di Giapponesi armati. V'ebbero dieci vittime. Il Governo giapponese accordò tutte le soddisfazioni che vennero domandate.

Vienna, 3 maggio.

È smentita la voce corsa che siensi manifestati dissensi fra Beust e Metternich o qualsiasi altro ambasciatore d'Austria.

Londra, 3 maggio.

Nella ricorrenza dell'anniversario della società letteraria di Londra, il principe Czartorisky pronunziò un discorso protestando contro la soppressione del regno di Polonia.

Disse che non ostante l'afflizione prodotta dall'attuale situazione, la disperante prospettiva d'una nuova alleanza delle tre potenze condividenti è scomparsa: che un grande Stato sul Danubio è una necessità politica, che i Polacchi, approfittando dei diritti restituiti dall'Austria alla Gallizia, debbono sostenerla contro i pericoli di un'unione con l'Ungheria e riprendere la missione storica di sentinella avanzata della civiltà occidentale.

Soggiunge che gli Slavi non possono dimenticare i doveri verso gli Slavi e debbono sforzarsi di strapparli dalle braccia della Russia. I Polacchi credono che gli Ungheresi riconosceranno la legittimità di queste domande.

Londra, 3 maggio.

L'*Observer* dice correr voce che Disraeli annunzierà domani alla *Camera dei Comuni* che il Ministero ha dato le dimissioni, ma che la Regina non le ha accettate: per conseguenza l'attuale Gabinetto continuerà funzionare. Se tale voce si verifica, Gladstone continuerà sostenere le sue proposte e proporrà d'inviare un indirizzo alla Regina. Se sorgesse nuova crisi, la Regina deciderà.

FATTI DIVERSI

Modelli di stile. — Or che si tratta, dietro i sapienti decreti del ministro Broglio, di apprendere tutti a scrivere e parlare come si scrive e parla in Toscana, torna opportuno il procurarsi buoni modelli di stile. Noi somministriamo perciò ai nostri lettori una descrizione delle feste di Firenze tolta da uno dei giornali di quella città che può servire ottimamente a tale scopo:

« Più di 201,000 persone (forse 201 e mezza) percorrevano ieri e ieri sera, le vie e le piazze di Firenze. Elleno (persone?) sembravano pavimentate a teste umane.

« Tutto era pieno, tutto era vivente. La calca però non era tale che impedisse il più o meno facile passeggio dei cittadini. Soltanto i *fiacres* in qualche punto della città ostruivano le vie e ponevano inciampo all'ondulazione (!) bipede... » *(Auff!)*

Ricchezza dell'Australia. — Ciò che costituisce presentemente la ricchezza di quella contrada, oltre l'oro delle sue miniere, è l'abbondanza prodigiosa delle sue gregge. La moltiplicazione degli animali vi è così rapida che fra poco eserciterà non poca influenza sui mercati dell'Europa. Nel 1796 il paese della Nuova Galles meridionale possedeva appena 57 cavalli, 227 animali cornuti e 1513 pecore. Nel 1861 possedeva già 151,577 cavalli, 2,108,586 bestie cornute e 6,110,668 pecore per 350,000 abitanti. Nel 1865 il numero delle pecore era salito a 11,000,000, erasi cioè duplicato in cinque anni, e si crede che oggi non sia minore di 30 milioni. L'Inghilterra asporta annualmente da quel paese più di quattro milioni di chilogrammi di lana.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 2 *maggio*. — Affari correnti. Prezzi ben sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 57 balle organzini, 38 balle trame, 23 balle greggie, pesate 38 balle. — Peso totale 9,095 chilogrammi.

LIVERPOOL, 2 *maggio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 13 d.; Fair Dhollerah, 11 d.; Fair Bengal 9 3|4 d.

Viaggianti middling Orleans 13 1|4.

MANCHESTER, 2 *maggio*. — Il mercato con maggior domanda di tessuti e filati per l'India e per la China.

CAIRO, 29 *aprile*. — Il prestito egiziano di 150 milioni di franchi, venne conchiuso col Credito fondiario di Francia e la Banca ottomana. L'emissione si farà al 70 coll'interesse del 7 0|0. Sarà rimborsabile in 30 anni ed è garantito dagli introiti delle dogane.

NUOVA YORK, 28 *aprile*. — Cotone Middling Upland 33 cents.

Bonds 112. — Oro 138 1|2. — Cambio su Londra 110.

FILADELFIA, 28 *aprile*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 28 cent. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 2 maggio 1868.

Organzino	colli	14	peso	1177 11
Trama	»	2	»	209 19
Greggia	»	2	»	66 86
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		18		1453 16

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 38.

BOLLETTINO SERICO.

La domanda si è fatta sempre più vivace con pronunciato sostegno di prezzo, ma la merce ancora in vendita non corrisponde troppo alle ricerche. Desideratissimi in special modo sono gli organzini strafilati pei quali si effettuarono transazioni a prezzi egregi. Così una partita 24|24 fu venduta a lire 143 e un'altra a lire 128, oro; praticandosi pure i prezzi di 115 e 117 in oro per strafilati 28|30 e 30|35. Un distinto organzino piemontese 27|28 ottenne lire 130 oro, e a tre poli 36|40 lire 141 50 e 146 valuta legale.

Organzini di altre provincie 20|22|24 si sedottero da lire 140 a 140 50 e uno strafilato Napoli si pagò lire 142. Si ebbe pure richiesta di trame, ma sul nostro mercato è articolo raro. Anche in lavorati bengalesi e giapponesi si fece qualche affare a prezzi assai convenienti nel genere. Le pretese dei filatoieri pel lavorerio delle greggie si fanno ogni dì più elevate, e per qualità di difficile incannaggio si riceve facilmente lire 20 di fattura. Le strazze sono pure in aumento, e cioè da lire 20 a 21.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 114
Lavorate » 376

Totale balle 490

dal peso complessivo di chilog. 39,520, contro balle 467 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 38,135 chilogr. — Differenza chilogr. 1385.

Nel mese d'aprile passarono alla Condizione 1813 balle tra greggie e lavorate, del peso di chilogrammi 147,270, contro balle 1288 dal peso di chilogr. 104,660 in aprile dell'anno scorso.

In generale tutti gli articoli serici classici e fini sono stati ricercatissimi nell'ottava, ma in ispecial modo gli organzini, nei quali si fece ancora il maggior numero d'affari. Difatti tra le vendite annoveriamo:

Organzini classici 18|20 ricavarono lire 157 30; sublimi 18|20, 156; belli correnti 18|20, 151 22; 18|22, 152 50; 20|22, 150; 20|24, 148; 24|26, 143; buoni correnti 18|20, 151 50; 18|22, 149 25; 20|24, 144 50; 22|26, 137; 24|28, 131 75; 26|30, 133 25; correnti 18|20, 146; 18|22, 144 50; 20|24, 143 25; 22|26, 135; 24|18, 133 75; 26|30, 129 75; Trentini belli 20|26, 139 70; correnti 124 50; Bergamaschi 22|28, 127.

Trame nostrane belle correnti 20|24 lire 127 25; 20|26, 123 50; buone correnti 20|26, 121 25; 24|28, 117; 24|30, 116; 28|31, 113 75; correnti 20|26, 118; 24|28, 114 20; 24|30, 112 75; 28|34, 110 25; mazzami correnti 24|30, 108; 26|31, 103 10.

Greggie Trentine belle correnti 10|12 lire 115 50; 10|13, 114 50; Friulane buone correnti 11|14, 109 75; correnti 105 30; una Dalmata 11|14 gialla, L. 105 in oro. Oggi una greggia dello stesso merito e qualità ricavò una lira di più.

Nei pochi affari conclusi in cascami possiamo notare la strazza di seta 1a sorte a lire 17 50; doppio greggio bello 1a sorte da 36 a 36 25, mazzami da 31 a 31 40; recotti 1 25; galettami 3 50.

La campagna serica promette abbastanza bene; il caldo che si fece sentire da alcuni giorni rese la vegetazione dei gelsi rigogliosa, il seme è omai ovunque posto al covo, in generale sotto buoni auspici.

Le notizie che abbiamo da tutte le parti ci presagiscono un buon raccolto.

Lione. — La Condizione registrò 1047 balle, chilogr. 72,526.

Continuano i buoni affari: sarebbero anche maggiori se non vi mancassero le esistenze: il consumo mantiene pressochè tutto il mercato; l'organzino di Piemonte è rarissimo mentre è il più ricercato.

Si lamenta omai il difetto anche di sete correnti e non più solo di classiche.

BORSA DI PARIGI — 2 maggio 1868.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. — —	91 —
3 0|0 Francese	» 69 15	69 27
5 0|0 Italiano	» 48 42	48 70
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 233 —	241 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 372 —	373 —
Romane	» — —	— —

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

1 *maggio*. — Il frumento è sempre in rialzo, così pure la segala; la meliga è stazionaria; il prezzo dei vitelli è in ribasso, così pure il prezzo della carne.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

470 ettol. Frumento da L. 31 50 a 33 90 (prezzo medio L. 32 38).
80 » Segala da » 19 15 a 20 — (prezzo medio L. 19 58).
143 » Meliga da 18 05 a 19 80 (prezzo medio L. 18 89).
48 Vitelli da L. 117 a 258 caduno; (prezzo medio lire 13 27 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 20 il chilogramma.

I campi presentano un ottimo aspetto, e non si sa il perchè si abbia tanto rialzo nei prezzi del grano.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il frumento è in rialzo, la segala è in ribasso; avena, riso e meliga sono tutti stazionari; è stata molto ricercata la legna sia dolce come forte, anche il fieno e la paglia sono stati ricercati.

Mercato discretamente animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 28 aprile al 1° maggio 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 32 50
Segala	»	» 19 25
Avena	»	» 11 75
Riso	»	» 37 —
Idem	»	» 32 50
Meliga 1a qual.	»	» 18 50
Id. 2a id.	»	» 16 75

Legna forte per miria da cent. 47 a 46.
Id. dolce id. da » 31 a 25.
Fieno 1a qual. per ogni mir. cent. 87.
Idem 2a qual. id. » 72.
Paglia 1a qual. id. » 32.
Idem 2a qual. id. » 27.
300 ett. Vino, per ettolitro da L. 28 a 44.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

1 *maggio*. — Frumento, segala e riso sono tutti in rialzo, la meliga è stazionaria, così la legna forte; la legna dolce è in ribasso, come pure il fieno; la paglia però è in rialzo.

Mercato pochissimo animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

850 ett.	Frumento	da L. 32 98	a 33 38
	Segala	da » 19 95	a 20 82
	Riso	da » 35 80	a 38 40
148 »	Meliga	da » 17 35	a 18 44
l'ettolitro			
150 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
809 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 30
210 »	Fieno	da » 8 —	a 9 —
142 »	Paglia	da » 4 —	a 4 30
il quintale			

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 2 maggio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 32.

Borsa di Firenze del 2 maggio 1868.

Rendita lettera	— 54 —
Denaro	— 53 95
Oro lettera	22 25
Denaro	— 22 21
Londra lettera a tre mesi	— 27 65
Denaro	— 27 63
Francia lettera a tre mesi	— 110 75
Denaro	— 110 62

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
4 maggio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 54 53 85 85 80 85 (53 90) 53 95 54 53 95 90 85 83 (53 95).

Corso legale 53 90.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C.d. g. p. in c. P. 72 72 40 25. (Pezzi da L. 5 di rendita) C. d. m. in c. G. 71 50 45.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 412.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1540 1540.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 11 a 22 09.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Il *déport* essendosi nuovamente elevato da 02 a 05 cent. sulla Rendita italiana, ne conseguì alla Borsa di sabato a Parigi una maggior fermezza, la quale venne a darci ragione nelle nostre precedenti osservazioni.

Come tendenza generale adunque il mercato rimane piuttosto disposto al rialzo, e per poco che i sindacati lo vogliano potranno spingerlo a loro talento.

In quanto alle consegne di titoli è inutile ormai farsene un'arma od uno spauracchio, passando esse inosservate nei collocamenti dei capitali inoperosi.

Intanto da noi l'odierno mercato fu piuttosto incerto ed inattivo, abbondando anzichenò le offerte di Rendita al prezzo di 53 95 e scarseggiando le ricerche a 53 90.

Il prestito non si mosse dal 71 50.

La Banca rimase ferma a 1540.

Le deman. erano ferme a 412.

L'oro valeva da 22 10 a 22 12.

TEATRI

Balbo — Riposo.

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Giacomo I re d'Inghilterra.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *L'orfana veneziana alla festa da ballo.*

Da vendere

Corpo di casa di solida costruzione presso Piazza Vittorio Emanuele, del reddito di L. 13 mila; pelle condizioni dal Notaio **Bistis, via Bertola, N. 40.** 1807

VENDITA

Di un corpo di casa a Porta Milano in Torino reddito 11,124, per trattative rivolgersi allo studio del notaio Operti, via Doragrossa, N. 23. 1924

NEGOZIO bene avviato di merceria e chincaglierie da rimettere per cessazione di commercio, recapito al negozio stesso, via Borgonuovo, num. 29. 1923

AVVISO

Alla tanto rinomata Fontana della acqua solforeo-salina di Castelnuovo d'Asti, **da affittare N. 4 camere mobigliate**, dirigersi dal sig. Viarengo, via Siccardi, num. 2, piano 1°.

Da affittare al presente

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso N. 22. 6

AVVISO

Presso i sigg. fratelli Mussino spedizionieri di S. M. via della Provvidenza, N. 18, continuano ad essere vendibili i vini forzati d'Acqui in cassette di proprietà dei fratelli Battaglia che ottennero dal giurì di Gianduia premio e menzione.

Si avverte altresì che gli acquisitori godranno del 20 per 0[0] sul valore. 1810

Società Bacologica

DEI PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Gerente **LUIGI BOSSOLO**

per l'importazione Seme Bachi del Giappone per l'anno 1869

Questa Società che conta già il secondo anno di esercizio essendosi ricostituita sino dal 6 corrente marzo in Cuneo nominando il Consiglio di Amministrazione, affidava l'incarico al sig. Luigi Bossolo di recarsi per la seconda volta al Giappone per l'acquisto accurato di cartoni annuali per lo allevamento 1869.

Si annunzia pure che essendosi costituita in Fossano un'Associazione di proprietarii pel medesimo scopo faceva adesione al programma di questa Società, e se ne operò la fusione.

Si partecipano ai coltivatori che intendessero prendere parte alla Società le basi su cui vengono regolate le sottoscrizioni:

1° Le sottoscrizioni si accettano per azioni di L. 500 e di L. 250 caduna.

2° I versamenti di ciascuna azione vengono effettuati:

A tutto marzo un quinto - A tutto giugno due quinti - A tutto settembre due quinti.

3° Tutti i cartoni importati verranno distribuiti ai signori Azionisti in proporzione delle azioni al prezzo di puro costo, coll'aggiunta della modica provvigione di L. 1 25 per cartone, il tutto conforme allo Statuto Sociale, il quale verrà trasmesso a chiunque lo desideri.

4° Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile ai sotto indicati indirizzi:

In CUNEO presso il sig. BOSSOLO LUIGI.

» » CALCAGNO cav. Giuseppe.

» » GIACCA SEBASTIANO geometra, cassiere della Società.

In TORINO al negozio C. F. CAFFAREL, Piazza S. Carlo, angolo via S. Filippo.

Cuneo, 10 marzo 1868.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
CALCAGNO cav. avv. GIUSEPPE.

1351

IL SINDACATO DEL FALLIMENTO

DELLA

Compagnia generale dei Canali d'irrigazione italiani

(CANALE CAVOUR)

Avvisa il Pubblico

Che in esecuzione della sentenza arbitrale pronunciata tra il Governo e la detta fallita il 20 settembre 1867, e con autorizzazione speciale dello Ill.mo sig. cav. Giacomo Cagnassi giudice delegato della fallita medesima, si procederà il giorno 8 del prossimo mese di maggio alle ore 10 antimeridiane negli uffici della Compagnia predetta, piazzetta San Quintino N. 1, alla presenza del Sindacato e con intervento del prefato sig. giudice delegato ai pubblici incanti per l'appalto della costruzione di un nuovo canale destinato a derivare acque dal fiume Dora Baltea di poco inferiormente al ponte della ferrovia Torino-Milano in territorio di Saluggia, ed a tradurle nel canale Cavour.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'appalto viene concesso in *un solo lotto*, nel quale sono comprese le espropriazioni ed i lavori tutti occorrenti a dar compiuto il nuovo canale con tutte le opere dipendenti ed accessorie, esclusa però la chiusa definitiva attraverso la Dora.

2. L'entità totale dell'appalto si calcola a L. 800,000 per semplice approssimazione e per norma dell'asta, senza che la differenza in più od in meno possa mai dar luogo a pretesa di sorta per parte del deliberatario.

3. Per essere ammessi a far partito gli accorrenti dovranno produrre un certificato di idoneità all'assunzione delle opere della fattispecie rilasciato appositamente da un Ingegnere conosciuto favorevolmente dalla Stazione appaltante, e depositare in pari tempo nella Cassa della Compagnia in contante od in cartelle del Debito Pubblico al portatore al corso di Borsa un valore pari al *decimo* del prezzo approssimativo dell'asta.

4. Il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente in diminuzione dei prezzi risultanti dall'elenco annesso al capitolato all'estinguersi della terza candela vergine, con che nel primo esperimento si ottengano non meno di due offerte.

In caso contrario l'asta sarà dichiarata deserta.

5. Le offerte in diminuzione all'atto dell'asta non potranno essere inferiori di un quarto per cento, ossia di centesimi 25 per ogni cento lire, dei prezzi suddetti.

6. Seguito il deliberamento nel primo incanto si ammetteranno, previe le formalità di cui all'art. 2, sino alle ore 4 del giorno 11 maggio, le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del total prezzo risultato dal primo deliberamento.

Conseguendosi tale ribasso, il pubblico sarà tosto avvertito del giorno ed ora in cui si terranno i nuovi incanti, i quali saranno senz'altro definitivi.

7. Le spese tutte indistintamente attinenti all'asta ed al contratto di aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

8. L'appalto è inoltre vincolato alle disposizioni del relativo capitolato, e sarà regolato secondo il progetto, ed in base all'elenco elementare dei prezzi, visibili dal giorno d'oggi in avanti in questi uffici dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

N. B. Copia in stampa del capitolato d'appalto si trova depositata presso le Prefetture di Torino, Pavia e Novara, presso le Sotto-Prefetture di Vercelli, Mortara e Casale Monferrato, ed infine presso le sale Comunali di Cigliano, Novara, Ivrea, Chivasso, Santhià, Livorno Vercellese, Casale e Saluggia.

Torino, 30 aprile 1868.

1891 *I Sindaci*: F. Bianchini — G. Plezza — V. Verga.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.^IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone; è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti; i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C.

Deposito — Torino farmacie **Ceresole, e Taricco,** 3

Camera mobigliata con o senza l'uso della cucina, da **affittare AL PRESENTE** preferibilmente ad un militare od impiegato governativo, in via Massena, N. 15, piano primo. — Recapito ivi dal portinaio, oppure alla Segreteria di questo Giornale.

DA AFFITTARE al presente UN ALLOGGETTO di quattro stanze al piano secondo, nella casa, N. 1, Viale della Regina. Dirigersi al portinaio.

INGROSSO **SPECCHI** DETTAGLIO

Vendita, compra e cambio

Via Nuova, N. 16, casa Natta, Torino 1583

1000 CITAZIONE

Ad instanza delli Adelaide e Pietro Corsico, questi tanto in proprio che quale tutore degli altri suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta residenti a Saluzzo, ammessi al benefizio del gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il tribunale civile di Saluzzo del 1° ottobre 1867, l'usciere presso il tribunale stesso Giuseppe Berardi, con atto del 9 spirante aprile citò nel modo prescritto dall'art. 141 del codice di proc. civ. Domenico Carena tanto in nome proprio, che quale padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Lorenzo, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale in giudizio formale entro il termine di giorni 25, per ivi vedersi ordinare la divisione dell'eredità morendo dismessa dal Giuseppe Rossetti, con assegnazione alli predetti fratelli e sorelle Corsico, quali rappresentanti la loro avola materna Carlotta Rossetti vedova di Michele Odetti di un giusto sesto, coi frutti dal 29 settembre 1847 decorsi e decorrendi, e nominare intanto uno dei sigg. giudici del prefato tribunale per le operazioni di tale divisione a senso dell'art. 884 del cod. di pr. civ. il tutto colle spese.

Saluzzo, 23 aprile 1868.

Gonella sost. Alladio.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

delle imposte dirette di Torino.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il signor Blanchet Francesco ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 79 del pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnatagli in nominali L. 405 nel comune di Bardonecchia.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 29 aprile 1868.

Il Direttore

1889 Sequi Bertolotti.

1890 NEL FALLIMENTO

di Cesare Gallardo, già merciaio nella Galleria Natta in Torino.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo sig. Giacomo Olivetti, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 8 di giugno prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti a norma della legge.

Torino, 27 aprile 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto degli stabili della Compagnia del SS. Rosario eretta nel comune di Castiglione Tinella in data 27 aprile testè spirato, furono deliberati, cioè:

Lotto 1. Campo e prato, nella regione Osassa, fini di Castiglione Tinella, consorti il rivo del Bera, Cordero Gioanni, Pettiti Giuseppe e Bera Carlo, di are 41, 77, a Marchisio Gioanni Battista fu Battista per L. 1125.

Lotto 2. Prato, nella regione San Giorgio ossia Negri, consorti Gandolfo Grato, li fratelli Colla e li fratelli Morando a due lati, di are 15, 82, a Gandolfo Antonio per L. 485.

Lotto 3. Ivi, nella regione Zignano, vigna e gerbido, consorti li fratelli Morando e li fratelli Colla, di are 20, 32, a Colla Pietro fu Francesco per L. 320.

Lotto 4. Campo, nella regione Rocca, consorti Amigoli Gioanni, gli eredi di Morando Giuseppe e gli eredi del sig. Gian Angelo Pollio, di are 24, 84, a Vacaneo Vittorio fu Carlo per L. 810.

Lotto 5. Campo, nella regione ai Balbi, consorti il Rivo, li fratelli Dovico, di are 14, 81, a Morando Giovanni Andrea per L. 200.

Lotto 6. Ripa, nella regione Vacaneo, consorti Soria Giuseppe, li fratelli Balbo e Morando Pietro, di are 19, 75, alli Arfinengo Carlo fu Giuseppe e Morando Gioanni di Pietro per L. 300.

Lotto 7. Ripasso ai Bera, consorti gli eredi di Carlo Bera, di are 20, 73, a Marmo Cipriano fu Pietro per L. 200.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 12 corrente mese.

S. Stefano Belbo, 1° maggio 1868.

1919 Felice Varino not. coll.

1918 ESPROPRIAZIONE

(1ª Pubbl.)

Essendo rimasti invenduti i tre primi lotti caduti nel giudicio di subasta promosso dal sig. Sion Segre di Salvador, residente a Villafranca Piemonte, contro li signori Giacinto, Ernesto ed Augusto fratelli Buffa fu Felice, minori rappresentati dalla loro madre legittima amministratrice Carolina Fiore vedova Buffa, residente a Paesana, per difetto di oblatori in aumento sul prezzo d'estimo attribuito colla perizia Signorile, il tribunale con verbale d'incanto e relativa sentenza 24 cadente, ne ribassò il prezzo d'asta di un terzo e ne ordinò il nuovo incanto per l'udienza del 19 prossimo maggio, ore 10 mattutine.

I beni cadenti in vendita consistono il primo lotto in una casa d'abitazione civile con giardino e prato, ai num. di mappa 396, 397 e 398 e 4 parte della matrice, di are 59, 98; il secondo lotto in un fabbricato rustico con corte, ed il lotto terzo in un molino a tre ruote e porzione di prato, di are 20, sito di strada, al N. 365 di mappa, di are 1, 90, ed edificio da fucina, con camere d'abitazione, il tutto sul territorio di Paesana.

L'asta si apre in aumento sui prezzi seguenti:

Il lotto primo di L. 3334;

Il secondo di L. 1000;

Il terzo di L. 4000;

Sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale del 24 cadente.

Saluzzo, 29 aprile 1868.

Gay p. c.

1903 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

A seguito dell'aumento del sesto fattosi al lotto primo per parte di Pietro Colli e lotto quinto per parte di Frattino Carlo dei beni posti in vendita dal Pio Legato Pinet di Sannazzaro-Sesia, venne fissato nuovo incanto da seguire nanti il tribunale di Novara alla sua udienza del 30 corrente mese, ore 12 meridiane, alle condizioni di cui nel relativo bando a stampa del 25 scaduto aprile, autentico Picco.

Novara, 1° maggio 1868.

Maderna p. c.

1893 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 28 cadente mese pronunciava, nel giudizio di espropriazione forzata instituito da Giorgio Ubezzi, contro Gioanni Termignone entrambi da Rimella, il deliberamento di tutti gli stabili ivi situati e compresi nel bando del 28 febbraio precedente, consistenti in una casa di abitazione, con prato ed orto annessi, in campi, ripe prative, gerbido e meali, stati incantati ad uno ad uno al prezzo a cadun d'essi rispettivamente attribuito dal tribunale, ascendente in complesso a L. 774, a favore del sig. Gioanni Battista Rinoldi anch'esso di Rimella pella somma in totale di L. 788.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 3 pomeridiane del dì 13 di maggio prossimo.

Varallo, 29 aprile 1868.

Lana canc.

1898 CITAZIONE

Con atto delli 21 aprile ultimo passato dell'usciere Giuseppe Sardo addetto alla pretura di Dogliani, sulla instanza delli Bartolomeo, chierico Vittorio e Brocardo Catterina vedova Cagnazzo, questa come amministratrice legale del figlio minore Luigi, fratelli Cagnazzo residenti a Cissone, venne citata Costa Filomena fu Luigi già domiciliata a Cissone, ora di residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. pretore di Dogliani alle ore 8 del mattino dalli 13 dell'or cominciato maggio, per ivi in concorso dei di lei fratelli e sorelle, vedersi condannare al pagamento di L. 540 90 ed interessi.

Dogliani, 1° maggio 1868.

Giuseppe Sardo usc.

1901 FALLIMENTO

di Rejna Giusto fu Giuseppe, droghiere in Arona.

Dietro presentazione di bilancio, il tribunale civile e correzionale di Pallanza f. f. di quello di commercio, con sua sentenza 25 corrente mese pronunciò il fallimento del detto Rejna Giusto;

Delegò per la relativa procedura il sig. congiudice Luigi Peirollo;

Ordinò l'apposizione dei sigilli;

Nominò a sindaco provvisorio il sig. Canalani Guglielmo di Arona;

Ed ebbe a fissare il 13 maggio p. v., ore 11 antimeridiane per l'adunanza dei creditori nella sala dei congressi in questo tribunale per procedere alla nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Pallanza, 28 aprile 1868.

Raineri segr. f. f. di v. c.

1902 FALLIMENTO

Nel giudicio di fallimento di Zoppi Giuseppina moglie di Ernesto Gonella, negoziante di stoffe in Gravellona, comune di Casale Corte Cerro, con verbale 27 corrente mese venne fissato il giorno 15 giugno p. v., ore 11 antimeridiane nella solita sala delle adunanze in questo tribunale, avanti il giudice delegato per la verificazione dei crediti.

E con sentenza in data d'oggi dello stesso tribunale f. f. di quello di commercio, si nominò a sindaco definitivo al detto fallimento il sig. avvocato Giuseppe Cuzzi residente in questa città.

Si diffidano i creditori interessati ad uniformarsi al disposto dell'art. 601 del codice di commercio.

Pallanza, 29 aprile 1868.

Raineri segr. f. f. di v. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il presidente del tribunale civile di Novara con ordinanza 30 marzo p. p., fissò l'udienza delli 6 giugno prossimo a mezzodì, per l'incanto e deliberamento delle due case ivi possedute dalli avv. Giuseppe e geometra Pietro fratelli Santi nella stessa città residenti, delle quali la vendita erasi da quel tribunale ordinata con sentenza 5 detto marzo dietro instanza dell'avv. Francesco Serazzi creditore.

Con essersi ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione coi relativi documenti fra giorni 30 dalla notificazione per l'effetto della graduazione cui fu delegato il giudice sig. avv. Ugo Brunati-Trotti.

Novara, 25 aprile 1868.

1843 Brughera p. c.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data delli 28 aprile 1868 pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa da Francesco Gallo, contro Giardino Teresa vedova di Gioanni Battista Giacoletto, a favore del procuratore capo Crudo Andrea fu Gioachino nato a Demonte e residente a Torino, per la somma di L. 33,000.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa, nelle adiacenze di questa città, regione detta del Pallassotto, posto al num. 26, parte della sezione 67ª della mappa, coerenti Chiaiolo e Capello a levante, la strada di Milano a ponente, la bealera detta di Lucento a notte, costrutta sopra un'area di centiare 12, 50.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 13 prossimo venturo maggio.

Torino, 29 aprile 1868.

1887 C. Pavarino canc.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data 27 aprile 1868, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa dalli Donato e Samuele fratelli Treves, contro Borcano Giovanni, a favore del sig. Ugliengo Giacinto fu Gioanni nato e residente in Torino, per L. 6200.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa e siti relativi annessi posti in questa città, sezione Moncenisio, verso Porta Susa, parte dell'isola 50ª, intitolata San Severo, coerenti a levante e giorno Lorenzo Borcano, a ponente il Corso Principe Eugenio ed a notte il cav. Gio. Battista Brunet e Vincenzo Bugnone.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 14 p. v. maggio.

Torino, 29 aprile 1868.

1888 C. Pavarino canc.

VENDITA PER SUBASTA

(2ª Pubbl.)

L'incanto che doveva aver luogo il 27 scorso marzo degli immobili infrascritti, a pregiudicio di Merlino Domenico sull'instanza che si era promossa dalla ditta fratelli Debenedetti di Todros d'Asti, fu con apposito verbale di quel giorno rimandato e stabilito per l'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino alli 26 maggio or prossimo, ore 10 mattutine.

A tale udienza, atteso il fallimento pronunciato dal tribunale d'Asti di detta ditta Debenedetti, sull'instanza dei sindaci definitivi ditte fratelli Rey, G. Gola e Bertolero correnti a Torino e la ditta Osella e Bosco corrente a Genova, verranno in prosecuzione di detto giudicio di subasta esposti in vendita i seguenti immobili posti in questa città di Torino distinti in quattro lotti, cioè:

Lotto 1. Casa in via dei Fornelletti, porta N. 6, in fondo al cortile e vicina casetta la prima di sei piani e la casetta d'un sol piano sul prezzo di L. 6000.

Lotto 2. Altra casa stessa via Fornelletti, N. 6, di quattro piani compreso il terreno, vista nella via medesima sul prezzo di L. 1000.

Lotto 3. Terreno e costruzioni entrostanti, regione Valtorta, di are 6, cent. 24, in coerenza della via Burdin, Piovano Gabriele, Denina eredi, Ajmetti e Prigione sul prezzo di L. 4000.

Lotto 4. Fabbricato costituente il Teatro Nazionale, coi locali annessi del quantitativo di metri quadrati 1130 64, in coerenza della via Lamarmora a levante, del cav. Edoardo Ferrero della Marmora, ed eredi del cav. Basco a ponente, degli stessi eredi Basco e di Francesco Capparone a notte sul prezzo di L. 13,500.

Il tutto oltre all'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel bando 14 aprile corrente visibile colle carte annesse e perizia del sig. ingegnere Vincenzo Borgatta presso l'ufficio del causidico infrascritto qual procuratore dei sindaci sopra nominati del fallimento della ditta Debenedetti attuali instanti ed a pregiudicio del Domenico fu Gioanni Merlino.

1825 Giolitti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della ragion di negozio Faccio e Teppa corrente in Torino, il tribunale civile di Pinerolo colle sentenze 26 febbraio e 31 marzo corrente anno autorizzò la vendita in via di subastazione forzata degli stabili ivi descritti, posti sul territorio di Vigone, consistenti in casa con corte ed orti, prati e campi caduti nell'attivo del fallimento di Gioanni Battista Allcati fu Emanuele, rappresentato dai sindaci del suo fallimento ragioni di negozio Celestino Long e comp., Godino, Debernardi e Costa pure correnti in Torino;

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla distribuzione del prezzo ricavando, e per l'istruzione dello stesso giudicio delegò il sig. giudice avv. Gioachino Artaudi;

Ingiunse i creditori a proporre le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Quindi, in esecuzione di detta sentenza, venne fissata l'udienza, che sarà tenuta dallo stesso tribunale ad un'ora pomeridiana del 17 giugno pur corrente anno per l'incanto di detti stabili, i quali verranno esposti in vendita in sei distinti e separati lotti al prezzo offerto:

Pel primo lotto di L. 400.
Pel secondo L. 400.
Pel terzo L. 180.
Pel quarto L. 270.
Pel quinto L. 410.
Pel sesto L. 200.

1766 A. Vaneso p. c.

INCANTO VOLONTARIO

per la vendita delli seguenti stabili.

(1ª Pubbl.)

Lotto 1. Corpo di casa situato in Torino, nella via di Doragrossa, N. 15, fra le coerenze della via Fabbro a levante, del corpo della pittadella a giorno, degli eredi Chionio, ora Garzena Giacomo a ponente, e della via di Doragrossa a notte, sul prezzo offerto di L. 185 mila.

Lotto 2. Casa civile decentemente mobiliata, composta di 18 camere, con giardino, cortile e casa rustica attigua, nel luogo di Candiolo, vicino alla stazione ferroviaria di detto luogo, coi beni annessi, della superficie di ettari 22, 91, 38, pari a giornate 60 circa tra prati, campi, boschi e pascoli, sul prezzo offerto di L. 54 mila.

L'incanto avrà luogo nel giorno 30 del corrente maggio, alle ore 11 di mattina in Torino, nello studio del notaio collegiato Gio. Giacomo Durando, in via Doragrossa, num. 45, piano 2°.

Torino, 30 aprile 1868.

Gio. Giacomo Durando not. coll.

1897

1916 NEL FALLIMENTO

di Colombo Geremia, già mercante sarto in Torino, via di Po, N. 15.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Marchini Gioanni Battista il 18 di maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 30 aprile 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.